

A ggressione

Era solo un'amichevole, ma è saltata per gli scontri tra le due tifoserie. Siena-Cosenza è stata cancellata dopo la fitta sassaiola in cui sono rimasti feriti un tifoso toscano e un carabiniere. Per il medico sociale del Siena è stata «un'aggressione in piena regola». Il Cosenza si dissocia «dai teppisti»



IN TV

■ **06.00 Sky Sport 2**
Rugby, Super 14
■ **08.30 Eurosport**
Beach Volley, World tour
■ **09.30 Eurosport 2**
Basket, Diamond Ball
■ **09.30 Eurosport**
Rally, World Champions
■ **11.00 Sky Sport 3**
Golf, World Champions
■ **12.00 Eurosport**
Salto con sci, 4 Naz.
■ **15.00 Sky Sport 3**
Baseball, Mlb

■ **15.00 Sky Sport 2**
Rugby, Currie Cup
■ **15.30 Eurosport 2**
Basket, Diamond ball
■ **20.30 Sky Sport 3**
Baseball, Mlb
■ **21.00 Eurosport**
Salto con sci, Fis 4 Naz.
■ **21.00 Supercalcio**
Calcio, Russian Premier
■ **23.00 Eurosport**
Poker, Brands Hatch
■ **23.00 Sky Sport 3**
Beach Volley

Petrucci attacca «Guerra al doping Voglio tutti i nomi»

Il presidente del Coni ribadisce la linea dura
E per l'Italia a Pechino «vede» 27 medaglie

di Mario Ward

MEDAGLIE Gianni Petrucci, presidente del Coni, conferma il vaticinio di «Sport Illustrated». Per l'Italia, a Pechino, venticinque-ventisette medaglie. «Siamo una bella potenza - è il pensiero del Presidente -, ma anche gli altri sono bravi: vogliamo far fare bella figura al Paese».

A quattro giorni dall'apertura dei Giochi, il presidente tocca gli argomenti più rilevanti. Quindi, su tutti, il doping. «L'emozione è già scattata-asserisce». C'è grande tensione, paura, perché sono giochi olimpici difficili. Siamo partiti con problemi di doping, che è insito nello sport, ma che stiamo combattendo: saremo inflessibili e chi deve collaborare ci deve dire chi c'è dietro: devono fare i nomi, devono uscire i nomi. Se escono fuori, la guerra al doping è completa». Insomma, mentre con la valigia in mano si appresta a salire sull'aereo per Pechino, il presidente non usa mezzi termini, poi riattacca col tema medaglie. «Non importa il numero totale; bisogna vedere quante medaglie, sì, ma anche in quanti sport. Il bilancio si fa alla fine, è logico, per vedere non solo la quantità ma la qualità». Petrucci, infine, ha parlato «di buona organizzazione

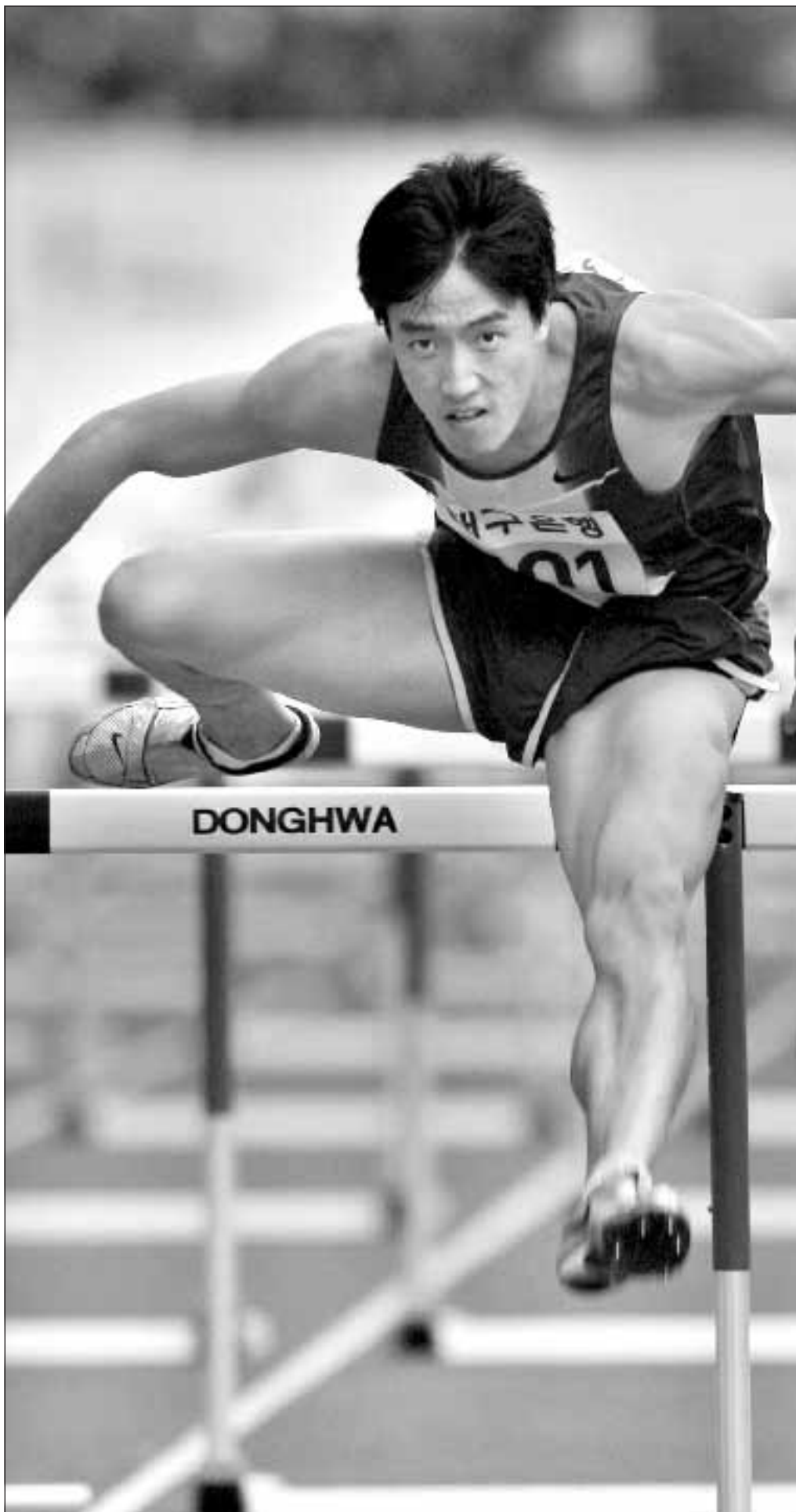
da parte dei cinesi», annunciando che «per prima cosa farà visita al Villaggio per incontrare i nostri atleti: sono loro la nostra forza». Sul fronte delle medaglie, il sasso nello stagno l'aveva lanciato il settimanale statunitense *Spor-*

CITTÀ PROIBITA Impianti sportivi presi d'assalto

Decline di migliaia di pechinesi hanno dato ieri l'assalto alla nuova «Città Proibita», il complesso olimpico nel nord della capitale cinese circondato da strette misure di sicurezza, per godersi lo spettacolo e fare fotografie nell'ultima domenica precedente l'apertura dei Giochi. Il caldo umido, fino a 36 gradi, non ha impedito che, dalle prime ore del mattino, si muovessero verso l'Olympic Green, dove sorgono quasi tutti gli impianti sportivi. Tra cui lo stadio Nido d'Uccello e il Cubo d'Acqua, dove si svolgeranno le gare di nuoto e tuffi.

ts Illustrated. Che riservava all'Italia 27 medaglie, di cui sette ori; e il corollario di dodici argenti e otto bronzi. Un po' più generosi i matematici dell'università parigina della Sorbona, che agli azzurri assegnano dalle trentadue alle trentacinque medaglie. Con tanto di modello matematico, che si fonda su dati macroeconomici, demografici, politici e culturali. Il pronostico è apparso sull'ultimo numero della prestigiosa rivista *Revue d'économie politique*. Con la firma di Vladimir Andreff, docente di economia, insieme alla moglie Madeleine, docente universitaria di matematica, e alla ricercatrice Sandrine Poupaux, esperta di economia dello sport.

Adesso fioccano i pronostici. Da tutte le parti. Spesso strampalati. A Pechino si giocherà una gigantesca partita tra Cina e Stati Uniti, un confronto che va molto al di là delle singole gare. *Sports Illustrated*, in questo caso, pecca non poco di sciovinismo e dà la vittoria ai suoi: 102-106 medaglie contro 74-80 dei cinesi. Anche i tre studiosi francesi pensano che la Cina, malgrado il fattore casa, non avrà la meglio nel conteggio finale. I bookmakers, che non guardano in faccia nessuno, danno nelle quotazioni un leggero margine di vantaggio ai cinesi: 1,70 contro 1,95. Quello che è incontestabile è che, da tre Olimpiadi in qua, i cinesi aumentano costantemente il loro bottino. A spronarli, premi in denaro. Chi conquista l'oro otterrà fino a un milione di yuan (circa centomila euro).



L'ostacolista cinese Liu Xiang

Olimpiadi 1

Prima omelia per il cappellano azzurro

Il doping è entrato anche nella sua prima omelia a Pechino. Quella di Don Mario Lusek, cappellano della squadra italiana alle Olimpiadi. Nella messa nel Villaggio Olimpico, Lusek ha definito i Giochi «una grande esperienza, da cui tutti usciranno migliori», e ha parlato del doping come di «un problema culturale che deve essere affrontato alla radice, occupandosi di formazione dei giovani atleti». Come quelli che ieri hanno ascoltato la predica del sacerdote, ammesso dalle autorità cinesi dopo una lunga trattativa. Nel Villaggio è attivo uno spazio multireligioso, dove gli atleti delle varie fedi riceveranno assistenza spirituale. «Uno spazio importante» secondo Lusek, che ha lodato l'organizzazione cinese «che non è solo freddo efficientismo».

OLIMPIADI 2

Il papà di Baldini va al contrattacco

Chiede ai media di abbassare i toni nei confronti del figlio «che io e mia moglie proviamo a consolare da tre giorni». Enrico Baldini, padre di Andrea, il fioretista escluso dai Giochi perché positivo ai controlli anti-doping, difende il figlio: «Andrea non è un traditore della patria. La sua è una carriera spezzata, la sua cartella clinica è in possesso del Coni da quando lui aveva 16 anni. Siamo una famiglia normale, e ci siamo ritrovati in prima pagina per una cosa che Andrea non ha mai fatto». Il padre, dopo aver precisato che «mio figlio non ha accusato nessuno per quanto gli è accaduto», rivela: «Ogni volta che io e mia moglie tentiamo di consolare Andrea veniamo assaliti dalle lacrime. Ci è successo anche oggi, (ieri, ndr)».

SPORT E CHIESA Papa Benedetto XVI a Bressanone manda un saluto augurale a Pechino 2008 ed invita con parole chiare gli atleti di tutto il mondo «a dare il meglio di sé»

«Le Olimpiadi devono insegnare come si convive in pace e fraternità tra popoli diversi»

di Giuliano Capecelatro

Genuino spirito olimpico. Una personalità come il pontefice non può certo entrare nel dettaglio. Ma, abituato a pesare in funzione del ruolo ogni singola parola, se accenna ad un «genuino spirito olimpico» lancia un segnale molto forte e preciso a quanti (e, viste le cronache recenti, sarebbe il caso di dire: quanti!) il genuino spirito olimpico se lo mettono volentieri, e senza grandi scrupoli, sotto i piedi. Con goccioline magiche, pillole fantascientifiche. Che, nei loro voti e di chi gliene propina (già, chi? E per conto di chi? Sarebbe interessante, oltre che giusto, che non fossero soltanto gli atleti a pagare le spese) dovrebbero restare invisibili ad ogni meravigliosa apparecchiatura

diagnostica. Lasciate perdere quelle schifezze, coniate soltanto sulle vostre capacità, si potrebbe tradurre in lingua volgare l'appello di Benedetto XVI. Lanciato ieri da Bressanone. Di certo non per il gusto accademico di dire la sua sull'evento che, tra quattro giorni, calamiterà sui teleschermi occhi e cuori della popolazione mondiale. E, per chiarire meglio il proprio pensiero, il papa ha auspicato che «ciascuno possa dare il meglio di sé». Ma papa Ratzinger non si è fermato qui. Dopo aver recitato l'Angelus, ha aperto con un saluto augurale. «Sono lieto di indirizzare al Paese ospitante, agli organizzatori e ai partecipanti, in primo luogo agli atleti, il mio cordiale saluto...». Poi ha specificato cosa si deb-



Benedetto XVI a Bressanone, vicino Bolzano Foto di Alberto Pellaschiar/Adp

ba intendere per sport e cosa ci si possa aspettare da una manifestazione come le olimpiadi, che non possono essere soltanto un gigantesco show televisivo. «Seguo con profonda simpatia questo grande incontro sportivo - queste le sue parole -, il più importante e atteso a livello mondiale, ed auspico vivamente che esso offra alla comunità internazionale un valido esempio di convivenza tra persone delle più diverse provenienze, nel rispetto della comune dignità. Possa ancora una volta lo sport essere pegno di fraternità e pace tra i popoli». Un discorso misurato, paludato, come è necessario che sia. Ma che racchiude indicazioni e spunti critici importantissimi. Rivolti alla Cina, il paese che ospita i Giochi, di certo, menzionata soltan-

to nel saluto. Ma che in questi giorni è alla ribalta per i grandi problemi di censura, e che ha più di un peccato da farsi perdonare in materia di diritti umani. L'esortazione, però, si sposta ben oltre i confini della Grande muraglia. Viene naturale pensare che, quando Benedetto XVI immagina che lo sport possa offrire «alla comunità internazionale un valido esempio di convivenza tra persone delle più diverse provenienze, nel rispetto della comune dignità», abbia in mente l'Occidente dell'egoistico benessere, già bersaglio di altri suoi interventi, tutto teso ad erigere muraglie che lo isolino dalle masse affamate che lo assediavano. E, ancora meno distante, anche l'Italia dei Maroni, Fini, Bossi, che in tema di egoismi nazionali e nazionalistici non è seconda a nessuno.